Sui problemi della distensione

Contatti diretti fra sovietici e inglesi

Butler ha proposto un incontro con Gromiko a Ginevra durante la conferenza del disarmo

LONDRA, 12.

Fra i dirigenti inglesi e sovietici sono in corso contatti epistolari tendenti, secondo fonti governative londinesi, a rendere migliori le prospettive della distensione. Tali contatti si sviluppano a due livelli, vale a dire fra i Primi ministri Krusciov e Douglas-Home e fra i ministri degli Esteri Gromiko e Butler. Le suddette fonti hanno reso note due circostanze:

1) Krusciov e Douglas Home sono in rapporti diretti fra loro. Il 20 novembre il Primo ministro sovietico ha inviato al Premier *britannico un messaggio, che è stato consegnato dall'ambasciatore dell'URSS a Londra Soldatov. La lettera di Krusciov contiene una nuova proposta per un patto di non aggressione fra la NATO e i Paesi del Trattato di Varsavia ed espone la posizione sovietica su numerose altre questioni internazionali. Non sono state fornite indicazioni sulla risposta di Douglas-Home al messaggio di Krusciov;*

2) il ministro degli Esteri inglese Richard Butler ha mandato al suo collega sovietico Gromiko, sempre tramite l'ambasciatore Soldatov, una lettera nella quale propone un incontro a Ginevra in occasione della conferenza per il disarmo. Nulla è detto, circa la reazione del ministro sovietico al messaggio di Butler.

Malgrado l'assenza di maggiori informazioni, l'esistenza di questo carteggio anglo-sovietico è significativa. E non solo perchè, come giudicano alcuni osservatori e come afferma un'agenzia di stampa americana, esso mostra che «Douglas Home e il partito conservatore cercano di inserirsi nel dialogo che Kennedy aveva iniziato con la controparte sovietica, con una politica dettata in massima parte dalla relativa imminenza delle elezioni generali britanniche». Ma perchè è una riprova della tendenza inglese a proseguire nella ricerca d'un consolidamento della distensione, d'intesa tuttavia con gli alleati occidentali. Non bisogna dimenticare che i dirigenti britannici anche in recenti occasioni non hanno mancato di porre l'accento sui vantaggi della distensione e di affermare l'esistenza di punti sui quali l'accordo con l'Est è possibile. Recentemente Douglas-Home rispondendo al laburista Noel-Baker ha dichiarato: «Il progetto americano di disarmo ha naturalmente il nostro appoggio, ma s'intende, nel progetto sovietico vi sono dei suggerimenti che meritano di essere presi in considerazione e che potrebbero forse figurare nell'accordo finale».

Gli scambi epistolari con i dirigenti sovietici, dunque possono inserirsi nella attuale fase della politica britannica che cerca, così sembra, di mantenere la fiducia nelle prospettive della distensione adoprandosi nel contempo — come ha dimostrato il recente viaggio di Butler a Bonn — per una migliore intesa con gli Stati Uniti e la Germania occidentale. A Bonn, come si sa, il ministro inglese si è sforzato di dissipare i sospetti tedeschi verso Londra — accusata da Adenauer di mollezza nei riguardi dell'URSS — e di interessare il governo federale alla ricerca di un miglioramento dei rapporti fra Est e Ovest.

rassegna internazionale

Il Consiglio atlantico

Tutti gli osservatori di politica internazionale sono concordi nel ritenere che la sessione del Consiglio atlantico che si aprirà lunedì diciotto a Parigi alla presenza dei ministri degli esteri e della difesa dei paesi membri della alleanza avrà un carattere particolare e in certo senso di scelta. Tale giudizio si fonda su alcuni fatti, accaduti tra la sessione precedente e quella di quest'anno, di notevole rilievo sia nel contesto dei rapporti tra l'Est e l'Ovest sia all'interno dello stesso schieramento occidentale.

Sul piano dei rapporti Est-Ovest un avvenimento nuovo ha in parte modificato i rapporti tra le massime potenze mondiali: l'accordo di Mosca per la sospensione degli esperimenti nucleari subacquei e nell'atmosfera. Per quanto controverso possa essere il giudizio sul valore di tale accordo dal punto di vista del rapporto militare tra le massime potenze dell'Est e dell'Ovest, è certo tuttavia che esso ha mutato l'atmosfera e ha aperto la possibilità pratica di giungere a ulteriori accordi di vero e proprio disarmo. E' in questa prospettiva, del resto, che i firmatari del patto di Mosca lo hanno situato ed è un fatto che successivamente alla firma non sono mancate, né da parte sovietica né da parte americana né da parte britannica, esplicite manifestazioni di buona volontà nel senso dell'impegno alla ricerca di ulteriori accordi. Uno stile profondamente nuovo si è così imposto nei rapporti tra le massime potenze: non più quello della minaccia reciproca ma quello del reciproco interesse a continuare il dialogo.

La morte del presidente Kennedy ha in parte modificato l'atmosfera, almeno nel senso che si è registrato un certo arresto, da parte americana, delle manifestazioni di interesse all'accordo. Non si può ancora dire, tuttavia, che l'impostazione data da Kennedy ai rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica sia stata rovesciata. E' precisamente da questa situazione in certo senso interlocutoria della politica americana che discende l'interesse dei lavori del Consiglio atlantico di Parigi. Se un certo numero di rappresentanti di paesi europei si rendessero conto della effettiva possibilità di influenzare il corso della politica di Washington e si facessero promotori di iniziative concrete a favore della distensione, il nuovo presidente degli Stati Uniti non potrebbe non tenerne conto e agire in conseguenza. Tanto più che il principale ostacolo europeo a una politica di distensione, rappresentato dalla presenza alla testa della Germania di Bonn di un uomo come Adenauer, è venuto meno con l'avvento alla cancelleria federale di Erhard.

Ma si troveranno governi atlantici decisi a condurre una azione di questo genere? Il governo britannico sembra orientarsi in questo senso, a giudicare, oltre che dalle recenti prese di posizione di Home, dallo scambio di messaggi tra lo stesso Home e il primo ministro sovietico Krusciov e tra Butler e il ministro degli esteri sovietico Gromiko. Anche il governo belga sembra essere orientato nella stessa direzione. Nessuna garanzia, invece, è stata ancora fornita dal governo italiano che pure dovrebbe assumere il ruolo, data la presenza dei socialisti, di punta di diamante della distensione. Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Moro legittima anzi le più serie inquietudini. Perché se è vero che il nuovo presidente del Consiglio ha ripetuto frasi generiche sull'interesse italiano alla distensione, è anche vero che egli è stato assai preciso nel ribadire l'adesione di massima al progetto di forza nucleare multilaterale della NATO. Se ne deve dedurre che al Consiglio atlantico i rappresentanti italiani assumeranno il ruolo di mosche cocchiere del riarmo atomico della NATO? Se così dovesse essere, la cosa assumerebbe gravità eccezionale. Prima di tutto perché la costituzione di una forza nucleare multilaterale bloccherebbe il processo di distensione; in secondo luogo perché una presa di posizione italiana a favore del progetto americano indebolirebbe l'azione di quei governi che in nome della distensione lo avversano, rafforzando, al contrario, la posizione dei fautori di un ritorno alla guerra fredda.

a. j.

Per le feste di Biserta

Piccolo «vertice» arabo a Tunisi

TUNISI, 12

Il presidente algerino Ben Bella è giunto stamane nella capitale tunisina dove presenzierà alle celebrazioni che avranno luogo domani a Biserta per solennizzare la partenza dell'ultimo presidio militare colonialista e il passaggio di tutti gli impianti della ex base militare francese sotto la sovranità tunisina.

Nella giornata di domani quasi certamente sarà a Tunisi anche il presidente della RAU, Nasser, sicchè si presume che l'incontro tra i tre *leaders* arabi non sarà solamente dedicato all'occasione che lo ha provocato (i festeggiamenti bisertini), ma darà motivo di colloqui sulla politica araba dell'Africa settentrionale.

Era stato invitato a Tunisi anche il re del Marocco Hassan II; ma all'ultimo momento il sovrano ha fatto sapere che non intendeva effettuare questo viaggio e si è fatto sostituire dal ministro Boutaleb. L'assenza del re marocchino ha fatto ritenere ad alcuni osservatori che la politica di Bourghiba abbia subito negli ultimi tempi una certa evoluzione, dalle posizioni conservatrici vicine a quelle del governo marocchino verso quelle avanzate di Ben Bella e Nasser.

Nella giornata di oggi, il presidente algerino Ben Bella ha rilasciato una intervista alla agenzia *Prensa Latina* in cui si denuncia il complotto imperialista contro Cuba e se ne rilevano i pericoli per la pace nel mondo.

Da Rabat si è appreso oggi che i compagni Alì Yata, Abdeslam Bourquia e Abdalla Layachi sono stati accusati— al termine dell'istruttoria nei loro confronti — di attentato alla sicurezza nazionale. Come si sa, i tre dirigenti del PC marocchino sono stati illegalmente arrestati tre mesi fa e sono ancora in attesa di processo.

E' morto T. Heuss

BONN, 12

Il primo presidente della Repubblica Federale tedesca, Theodor Heuss, è morto oggi all'età di 79 anni nella sua casa di Stoccarda. Heuss soffriva da mesi di gravi disturbi circolatori. Nell'agosto scorso gli era stata amputata la gamba sinistra per arrestare lo sviluppo della cancrena.

La VII Flotta USA estende la sua azione all'Oceano Indiano

NUOVA DELHI, 12.

Gli Stati Uniti hanno deciso di allargare all'Oceano Indiano il campo d'operazione della settima flotta. Lo annuncia il *Times of India*, di Nuova Delhi, precisando che questo problema sarà discusso la settimana prossima con i governi indiano e pakistano dal generale americano Maxwell Taylor, presidente del comitato dei capi di stato maggiore degli Stati Uniti, che è atteso a Nuova Delhi ed a Karaci.

Stati Uniti

Nixon prepara la candidatura alla presidenza

Incontro con Eisenhower - Saranno chiuse 33 basi militari USA, delle quali sette all'estero

WASHINGTON, 12.

Richard Nixon, ex vice presidente degli Stati Uniti e candidato alle elezioni presidenziali che diedero la vittoria a John Kennedy, ha avuto oggi un colloquio con Eisenhower. L'episodio è apertamente connesso con la preparazione della campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, che è già entrata in fase attiva, nonostante la «tregua politica» formale, stabilita dai due partiti dopo l'assassinio di Kennedy.

Per incontrare Eisenhower, Nixon si è recato a Gettysburg (Pennsylvania). Il colloquio fra i due leaders dell'amministrazione repubblicana che precedette quella di Kennedy, è durato più di un'ora. Poi Nixon e Einsehower sono apparsi insieme alla TV e hanno dichiarato di essere d'accordo sulla necessità di fare rientrare negli Stati Uniti Henry Cabot-Lodge, attualmente ambasciatore nel Vietnam del Sud, in previsione delle elezioni presidenziali.

«Noi — ha detto l'ex presidente — saremmo lieti che egli tornasse, perché è dinamico, pieno di vitalità e ha le doti che deve avere un leader. Vorremmo discutere con lui su alcune questioni politiche. Tuttavia nessuno di noi, per quanto mi risulta ha ancora preso contatto con Cabot-Lodge a questo proposito».

Da parte sua, Nixon ha avuto durante l'intervista un atteggiamento riservato, dichiarando che preferiva non parlare dei suoi progetti a causa della «tregua politica», attuale.

Appare chiaro che il tandem Eisenhower-Nixon sta cercando di anticipare, in vista della convenzione repubblicana per la designazione del candidato alla presidenza, l'iniziativa del gruppo che punta sulla candidatura di Nelson Rockefeller. Nonostante le reticenze formali, è chiaro che si cerca di ripresentare Nixon come candidato alla presidenza e Cabot Lodge per la vicepresidenza.

In serata il ministro americano della Difesa Robert S. McNamara, ha annunciato di avere ordinato la chiusura (o il radicale ridimensionamento) di 33 basi militari americane, 26 sul territorio metropolitano e 7 all'estero. Nel corso di una conferenza stampa McNamara ha giustificato questo provvedimento con la necessità di ridurre le spese militari nel settore delle basi. Quando, in un periodo di tre anni e mezzo, si sarà proceduto alla chiusura o al ridimensionamento delle 33 basi, l'economia annua ammonterà a 106 milioni di dollari (72 miliardi di lire). Il provvedimento consisterà in una riduzione di 7.800 posti per il personale militare e di 8.500 posti per il personale civile. A ciascun civile che perderà il posto, ha detto McNamara, sarà offerto un nuovo impiego.

Delle 33 basi che saranno chiuse o ridimensionate, 14 sono dell'esercito, 12 dell'aviazione e 7 della Marina. McNamara non ha voluto precisare la dislocazione delle 7 basi allo estero che saranno chiuse.

Esplosione nucleare negli USA

Gli Stati Uniti hanno effettuato oggi, nel poligono del Nevada, un esperimento nucleare sotterraneo di debole potenza. Si tratta del 22° esperimento nucleare nel 1963.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 36.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Moro

sessi; definizione di uno statuto dei diritti dei lavoratori; valorizzazione dell'autonomia dei comuni e delle province.

«Nell'ambito della attuazione della Costituzione e della valorizzazione degli Enti locali assume particolare rilievo — ha proseguito Moro — **la creazione** delle Regioni **a statuto** ordinario, **massima forma** di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato e strumento di una programmazione articolata nella sua definizione e decentrata nella sua attuazione». Egli ha quindi ribadito l'impegno di presentare, «tra i suoi primi atti» le leggi istitutive delle Regioni a statuto ordinario, e relativa legge elettorale. Successivamente dovrebbero essere presentate le leggi quadro per le materie di competenza delle Regioni.

Dopo avere confermato lo impegno, già contenuto nel testo dell'accordo, di presentare la legge di attuazione costituzionale relativa allo ordinamento della Presidenza del Consiglio, l'on. Moro ha ribadito la necessità di una azione tendente alla moralizzazione della vita pubblica, nell'intento di evitare scorrettezze ed abusi, confusione e sperpero del pubblico danaro.

«Queste cose vanno dette, crediamo, con assoluta fermezza, in un momento nel quale si devono chiedere al popolo italiano sacrifici che un momento di sosta come quello che ora si profila, richiede». E' stato questo il primo pesante richiamo ad una politica di «austerità», richiamo destinato a risuonare ancora nel discorso del presidente del Consiglio.

Dopo avere confermato lo impegno preciso del governo di presentare la legge sullo ordinamento della scuola materna e quella sulla parità, e di istituire la scuola materna statale, Moro è passato a illustrare il programma economico e sociale, programma che fa perno, egli ha detto, su due punti fondamentali: la ferma volontà di operare per la eliminazione degli squilibri, e la consapevolezza dell'esistenza di difficoltà congiunturali. Entro questi due cardini si muoverà quindi l'azione di governo, al quale «non dovrà mancare il contributo attivo e responsabile delle forze della produzione e del lavoro». E ripetendo qui testualmente quanto già contenuto nello accordo quadripartito, Moro ha invitato «i sindacati dei lavoratori ed imprenditori a valutare con sempre maggiore impegno le conseguenze della loro azione sullo sviluppo del Paese e sulle condizioni generali e permanenti di vita dei sindacati». Ribadito che non ci saranno altre nazionalizzazioni, Moro è passato ad esaminare in modo particolare, i provvedimenti previsti per l'agricoltura e l'urbanistica.

Per l'agricoltura è stata annunciata la presentazione di un disegno di legge in materia di riordinamento delle strutture fondiarie, sviluppo della proprietà coltivatrice, superamento della mezzadria ed eliminazione dei patti abnormi; la definizione della natura e funzioni degli enti di sviluppo avverrà in sede di elaborazione della legge quadro per l'agricoltura nel contesto dell'ordinamento regionale. E' stata anche annunciata una nuova disciplina delle gestioni pubbliche degli ammassi, tale da assicurare la distinzione tra funzioni pubbliche e servizi resi da privati nel pubblico interesse. «In questo quadro ha particolare rilievo la funzione della Federconsorzi, che dovrà accentuare dalla periferia al centro le caratteristiche cooperative». In ogni caso, ha aggiunto, dovrà essere assicurata la effettiva autonomia dei Consorzi Agrari provinciali.

La esposizione di Moro sulla questione della legge urbanistica si è discostata in qualche punto dall'accordo programmatico, il che ha provocato, nel pomeriggio, una messa a punto di Riccardo Lombardi che ha chiesto siano fornite sull'argomento precise garanzie nel corso del dibattito. Gli obiettivi di fondo della legge, nella esposizione di Moro, sono stati in realtà riaffermati mentre è stata peggiorata quella parte che si riferisce ai tempi e modi di attuazione della legge urbanistica. Sulla questione dell'indennizzo l'accordo precisava che esso doveva essere fissato in base al valore di mercato del 1958, opportunamente rivalutato. Nella esposizione di Moro questo riferimento alla data manca. La casistica, già eccessiva nell'accordo, relativa agli esoneri dagli espropri, nella esposizione di Moro è stata ancora allargata, evitando di fissare la data precisa entro la quale dovrebbero essere portate a compimento le costruzioni da parte dei proprietari esonerati. (Moro ha fissato solo la data ultima di inizio, nel 31 dicembre 1965, lasciando al Ministero dei lavori pubblici di fissarne la data di compimento).

Sempre in tema di provvedimenti economici, il presidente del Consiglio ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la tutela della libertà di concorrenza e l'avvio ad una revisione della legislazione tributaria. Infine, egli ha preannunciato la redazione, entro il luglio del 1964, di un progetto di programma quinquennale, programma che «potrà determinare, rifiutando ogni cristallizzazione delle strutture della nostra società, le modificazioni ritenute utili all'interno della collettività». Ma a fianco di questo positivo impegno, lo on. Moro si è subito affrettato ad affermare che, perché questo sia possibile, è necessario garantire nel contempo un ordinato sviluppo della evoluzione economica e per intanto «applicare un coordinato sistema di misure di stabilizzazione della congiuntura, con particolare riguardo ai fenomeni interessanti la sfera monetaria e finanziaria».

Queste misure sono già note, e il presidente del Consiglio le ha ripetute ieri: misure di blocco della spesa pubblica con analogo impegno richiesto anche agli Enti locali, contenimento dei redditi non da lavoro e dei redditi di lavoro superiori a certi limiti, contenimento dei consumi non essenziali, maggiore efficienza del sistema tributario, stimolo degli investimenti a redditività immediata. E' giunto qui ancora un altro invito «ai sindacati ed alle imprese a rendere esplicite le loro possibili strategie e programmare le loro decisioni nelle prospettive e nelle condizioni dello sviluppo generale» nel momento in cui il governo avvia «procedure di programmazione intese a razionalizzare i rapporti e le interdipendenze che legano tra loro i diversi operatori del sistema economico nel suo complesso».

L'ultima parte del discorso dell'on. Moro è stata dedicata alla politica internazionale ed al problema dei rapporti con l'opposizione. Qui il discorso di Moro si è mantenuto strettamente — e non poteva essere altrimenti — al testo già concordato: lealtà all'Alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e impegno dell'Italia a un più stabile e pacifico assetto delle relazioni internazionali. Per quello che riguarda la forza atomica multilaterale, l'Italia parteciperà alla trattativa, con l'obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del paese, di assicurare il controllo degli armamenti nucleari e di evitarne la proliferazione. «Il giudizio di merito interverrà quando gli studi in corso avranno dato luogo alla formulazione di un piano completo ed organico».

Anche la parte del discorso di Moro che si riferisce alla caratterizzazione della maggioranza è stata una attenta ripetizione, di quanto già stilato nell'accordo quadripartito, senza toni polemici.

«Per questo programma e per questa politica — ha detto Moro concludendo la sua esposizione — si è cercato non una qualsiasi maggioranza, ma una determinata e qualificata maggioranza. Questa maggioranza deve essere e deve apparire ragionevolmente determinata e nettamente definita. Essa dichiara la sua piena autonomia politica e programmatica, perseguendo i suoi propri obiettivi politici con le sue forze che sono tutte necessarie e sufficienti alla coalizione. Restano dunque fuori della maggioranza, naturalmente secondo le regole del metodo democratico e della dialettica parlamentare, le forze di destra, ed anche il Partito liberale da un lato, il Partito comunista dall'altro. Le forze di destra per il contenuto reazionario ed illiberale della loro politica; il Partito liberale per la sua diversa visione degli obiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo; il Partito comunista per diversità di programmi e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato».

Su questa definizione della maggioranza, su un riaffermato impegno di realizzazione del programma, su una richiesta di «paziente attesa soprattutto per la prima e più difficile fase del nostro lavoro» si è chiusa, salutata da un applauso più deferente che entusiastico dei settori dc. e di una parte dei socialisti, la esposizione dell'on. Moro.

Nel pomeriggio è iniziata la discussione.

Primo oratore è stato l'ex ministro dei governi centristi PACCIARDI, noto per i suoi orientamenti reazionari e filogollisti, nonché per lo scandalo di Fiumicino. Pacciardi ha subito annunciato che voterà contro questo governo che «non si fonda su un'alleanza ma su un pasticcio». Infatti, per Pacciardi tutti i problemi spinosi sono stati accantonati, rinviati e diluiti in formule ambigue. Per quanto riguarda la scuola privata, Pacciardi ha detto che Moro, non riuscendo a far accettare ai socialisti la tesi del finanziamento pubblico, così come invece sono riusciti a fare i dc della Giunta comunale di Roma, ha trovato alcune formule polivalenti.

Pacciardi, a proposito della forza atomica multilaterale, ha criticato la formulazione ambigua di quello che è già un patto chiaro e sottoscritto «e non un semplice progetto allo studio, come si vuole far credere». L'oratoria pacciardiana, piena di pesanti insulti verso coloro che egli considera ormai suoi ex compagni di partito (si pensa che il PRI lo espellerà) e i socialisti, si è svolta a lungo toccando tutti i temi cari all'opposizione di estrema destra. Il giudizio più significativo sul discorso del deputato della destra repubblicana lo ha dato il missino ROBERTI, che, prendendo la parola subito dopo mentre l'aula rapidamente si svuotava, ha detto testualmente: «Non è facile parlare dopo un oratore brillante come l'on. Pacciardi, che con tanta intelligenza e acutezza ha sviluppato gli stessi nostri temi contro questo governo».

Ultimo oratore della giornata è stato il liberale FERIOLI, che ha motivato la opposizione del suo gruppo al programma del governo di centro-sinistra sul quale — egli ha detto — «grava la ipoteca di un partito dichiaratamente marxista qual è il PSI». In particolare, l'oratore liberale ha espresso il suo profondo dissenso con le misure di politica agraria annunciate dal governo.

Nel corso della giornata si sono riuniti anche i vari gruppi parlamentari. Quello dei deputati comunisti, dopo avere esaminato e discusso le dichiarazioni dell'onorevole Moro, ha designato a prendere la parola nel dibattito i compagni Togliatti e Chiaromonte.

Eventuali altri oratori saranno designati successivamente tenendo conto dello sviluppo del dibattito. Il compagno Togliatti prenderà la parola nella giornata di oggi, ma non è possibile ancora prevedere i tempi dell'andamento della discussione a Montecitorio, come è emerso nella riunione dei capigruppo che si è tenuta nella mattinata di ieri. Infatti, in quella sede si è manifestata non solo da parte delle destre ma anche da parte della maggioranza, la tendenza a far intervenire nel corso del dibattito un numero di oratori superiore al previsto. Mentre i missini prevedono di fare intervenire sei loro oratori nella discussione, il Partito socialdemocratico prevede di farne intervenire tre, e quattro la DC. In tali condizioni sarà assai difficile che la discussione a Montecitorio si esaurisca entro martedì prossimo.

Le dichiarazioni a Palazzo Madama

Alle 12 in punto di ieri, come previsto, il nuovo governo si è presentato anche a Palazzo Madama, dove Moro ha ripetuto il discorso programmatico già pronunciato alla Camera.

Prima che Moro prendesse la parola, il Presidente Merzagora ha commemorato J.F. Kennedy.

Il Senato, nel pomeriggio, ha tenuto seduta per approvare in seconda lettura la legge costituzionale che istituisce la regione Molise. Il provvedimento è stato approvato con 232 voti favorevoli e soltanto 8 contrari. Il disegno di legge torna ora alla Camera per la approvazione definitiva.

Successivamente, il Senato ha approvato all'unanimità la legge governativa (presentata dal gabinetto Leone a fine ottobre) che stabilisce i provvedimenti immediati in favore delle popolazioni del Vajont vittime della catastrofe.

Nella replica ai vari oratori, il ministro Pieraccini ha ribadito la linea già esposta nella lettera inviata agli amministratori della zona disastrata, i quali, com'è noto, su di essa hanno manifestato totale dissenso. Pieraccini ha riaffermato difatti che i tecnici non escludono un margine di pericolo immanente, in presenza del quale egli non si sente di firmare il decreto per la ricostruzione di Longarone nello stesso posto dove il paese sorgeva prima. Il ministro dei LL. PP. ha concluso affermando che entro la metà di marzo conta di venire in possesso del piano territoriale per la localizzazione dei nuovi centri abitati e delle nuove industrie, piano affidato ad una commissione di studiosi presieduta dal prof. Samonà.

Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo.

Togliatti

la realtà dei problemi e delle situazioni politiche, interne e internazionali».

«Il nostro parere — ha dichiarato per contro Valori, della sinistra del PSI — resta naturalmente negativo, sulla base delle valutazioni già espresse al momento dell'accordo di governo».

«Comunque — ha aggiunto Valori — un elemento aggravante è rappresentato dalla parte finale del discorso, in cui ci si sofferma sulle caratteristiche che dovrebbe avere l'attuale maggioranza».

Il presidente del gruppo DC della Camera, on. Zaccagnini, ha voluto rilevare la serietà e l'impegno con cui, a suo parere l'on. Moro ha affrontato «le linee di uno sviluppo politico adeguato alle necessità e alle prospettive di sviluppo democratico della società italiana».

A parte, infine, le scontate reazioni fasciste (Michelini ha detto che Moro ha tentato di diminuire la gravità di alcune sue affermazioni «con il solito diluvio di parole»), il vicesegretario del PLI Bozzi ha dichiarato che il discorso del presidente del Consiglio «si avvolge in contraddizioni di fondo e in contorcimenti sofistici» e che egli ha «prospettato un programma cosmico, che si potrebbe dire un programma di regime a partito unico». Oltretutto secondo Bozzi, Moro avrebbe «molto cavallerescamente conferito ai comunisti il diploma di protagonisti nella dialettica democratica».

Destra PSI

Congresso ordinario, rifiutandosi anche di convocare il Comitato centrale per deliberare sull'argomento. Anche la proposta della sinistra di ottenere, prima del voto, una dichiarazione politica è stata respinta. Al termine della riunione della direzione, l'on. Vecchietti ha dichiarato: «La sinistra giudica assolutamente insoddisfacente il complesso delle proposte della maggioranza per sanare la grave situazione di fronte alla quale si trova il partito».

UNA NOTA DELL'ARGO A commento della grave situazione determinatasi nel PSI, ieri la agenzia ARGO pubblicava una nota che esprime l'opinione della corrente di sinistra. «Si ha ormai la netta impressione — dice l'ARGO — che negli ultimi giorni sia intervenuta addirittura una volontà diretta a provocare, ad ogni costo, una crisi irreparabile nei rapporti di Partito». Non altrimenti — dice l'ARGO — si spiega l'atteggiamento della destra, che ha rifiutato perfino un rinvio di 24 ore del CC e che «ad ogni appello allo Statuto risponde con interpretazioni di comodo». L'atteggiamento risulta tanto più grave, scrive la nota, «in quanto poco prima della riunione del CC in un incontro ufficiale tra una delegazione della maggioranza e una delegazione della minoranza, si era intravista se non la eventualità di un possibile sbocco positivo almeno una possibile concordanza sui temi da affrontare e sul modo di discuterli. Sei ore dopo il CC apriva i suoi lavori come se niente fosse accaduto, interrompendo ogni contatto, riducendo il tutto alla burocratica integrazione della Direzione del Partito».

L'ARGO, riferendo notizie sempre più insistenti della stampa (e di cui facciamo cenno appresso), parla di un possibile «intervento esterno determinato dalle esigenze di governo». La nota afferma a questo punto che «in queste condizioni la minoranza può solo affermare di avere compiuto ogni sforzo per condurre la maggioranza a un discorso politico sulle esigenze minime rivolte a salvaguardare l'unità e la possibilità di azione del PSI». La nota afferma che, ormai «la frattura del partito socialista appare sempre più come un obiettivo di fondo che è stato perseguito freddamente, in termini tali da non consentire alla sinistra socialista neppure quel tanto di margine per una manovra tattica rivolta a contrastare il disegno doroteo». La nota sottolinea «il veto evidente avanzato verso uomini e atteggiamenti che potessero anche solo attenuare il senso dell'operazione e infine il rifiuto di indicare la scadenza di un Congresso: sono state altrettante tappe rivolte a mettere la sinistra del PSI nella inevitabile situazione di dover reagire politicamente ad una azione politica: essa ha fatto il proprio dovere proprio perchè ha messo in luce ormai chiaramente la sostanza dell'operazione che è stata condotta».

LA VOLONTA' DI ROTTURA DI NENNI Il problema della situazione interna socialista e dell'aggravamento della tensione fra la destra autonomista e i rappresentanti della sinistra, è stato ieri al centro di tutti i commenti politici. La stampa borghese, naturalmente, ha compiuto un grande sforzo propagandistico per riuscire a creare attorno all'episodio dell'uscita della sinistra dalla sede del CC, un clima catastrofico, addebitando la eventualità di una rottura agli «irrigidimenti» della sinistra.

In questo quadro notevole interesse ha destato invece una nota dell'agenzia ARI, riproducente informazioni di netta fonte autonomista di destra. In tale nota si afferma che è «precisa intenzione di Nenni di arrivare alla scissione a sinistra del partito onde isolare i "gregoriani" e intraprendere una azione per la riunificazione con il PSDI». La agenzia afferma che l'irrigidimento di Nenni si è verificato «dopo un colloquio con Moro» a seguito del quale Nenni «ha respinto non solo la richiesta della sinistra di un Congresso straordinario ma ha persino negato che la Direzione avesse ricevuto regolare richiesta in tal senso da parte delle 35 federazioni». Tutto ciò, riferisce la insospettabile agenzia dorotea, «mentre i rappresentanti della sinistra mostravano le copie delle richieste inviate».

Nenni, prosegue l'Agenzia, posto dinanzi all'alternativa «unità nel partito - unità nel governo», «specie dopo il colloquio con Moro ha preferito scegliere il governo di cui è vicepresidente».

La nota (per marcare il carattere drastico dell'iniziativa e della «buona volontà» di Nenni) scrive anche che la maggioranza non solo ha respinto il Congresso straordinario, ma perfino la proposta di tornare a convocare il CC «che ha diritto di autoconvocazione». Riferendosi a uno «scatto violento» di Nenni contro Lombardi l'ARI afferma poi che esso ha confermato «la ferma intenzione di Nenni di arrivare alla scissione del partito pur di potersi sedere al banco del governo». L'agenzia, proseguendo nella sua analisi, rileva che con una scissione, Nenni «vedrebbe ridimensionati i gruppi parlamentari, ma avrebbe anche la soddisfazione di vedere isolato e in condizioni di non nuocere Riccardo Lombardi». Anche Pertini — sostiene l'ARI — «è convinto che Nenni ha sempre voluto la scissione a sinistra» e ciò non solo per ostilità verso il gruppo dei «morandiani», ma «perchè conta nello spazio di un anno di unificare il PSI con il PSDI» operazione che «con la sinistra nel partito non si sarebbe presentata di facile realizzazione».

Scelba

bia più volte lodato il «senso di responsabilità e di moderazione» della corrente.

Scelba ha poi detto che il secondo motivo addotto nella lettera di Moro sottolinea la «opportunità di mantenere inalterata una alternativa significativa nel gioco democratico» (questa è la citazione testuale e politicamente significativa, della lettera). Nella sua polemica con questa parte della lettera, Scelba ha detto che se la giustificazione avesse valore, spetterebbe ai «centristi», in caso di fallimento di Moro il diritto di formare il governo.

Da tutto ciò Scelba ha ricavato la conclusione che «l'esclusione della opposizione centrista fa parte del prezzo pagato per la partecipazione del PSI al governo», prezzo pagato per offrire a Nenni una carta «nei confronti della sua opposizione interna». Scelba ha quindi attaccato duramente Moro affermando che egli «ha infranto le basi del vincolo morale che lega gli iscritti a uno stesso partito» e ha parlato apertamente di «condanna» dell'operato del presidente designato e segretario del partito.

Scelba ha quindi affermato a nome dei 30 deputati, che «se per la prima volta non potremo associare il nostro voto a quello della maggioranza, nella votazione della fiducia al governo, così come abbiamo fatto in passato, anche in presenza dello stesso governo di centro-sinistra dell'on. Fanfani, e non prenderemo per questo parte alla seduta, è perchè, per la prima volta, si verifica il fatto da noi lamentato».

Scelba ha quindi aggiunto che «se non traduciamo la nostra opposizione alle scelte operate dalla maggioranza, in un no al governo, non è per un culto mitico della disciplina di partito e neppure perchè, data la pochezza delle nostre forze, non saremmo in grado in ogni caso di modificare il corso delle cose; ma perchè riteniamo, così operando, di servire meglio la causa del Paese e della libertà».

La riunione, nel corso della quale Sullo aveva pronunciato un discorso in dissenso con le tesi prevalenti della sua corrente di «Base», è stata rinviata ad oggi. Sarà presente anche Moro, che ieri sera non c'era.

Dossetti

no, al 19. congresso provinciale della DC, pronunciò un duro intervento contro le correnti di destra e alcuni loro esponenti accusati di collusioni in affari non corretti, anche con la complicità di organi dello Stato. Secondo indiscrezioni fatte circolare a Reggio, l'on. Dossetti avrebbe mosso attacchi alla magistratura (ma il deputato, nella dichiarazione resa alla stampa ieri, smentisce questo particolare). Di qui la «segnalazione», e la decisione della magistratura di «rincorrere» la fantomatica bobina sulla quale fu registrato il discorso dell'on. Dossetti e gli appunti del parlamentare, ricercati, l'una e gli altri, dapprima nella sede della DC e successivamente con la perquisizione forzosa nella casa del deputato.

Sullo scottante problema, com'è noto, deputati comunisti, socialisti e dc hanno presentato interrogazioni alla Camera. Analoga iniziativa è stata presa dal compagno Salati al Senato.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata, Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223198 del 29 maggio 1959)